Sci fantastico: cinque italiani ai primi cinque posti nello slalom gigante

Trionfo azzurro a Berchtesgaden

PIERO GROS portato in trionfo subito dopo la vittoria da Gustavo Thoeni (a destra) secondo classificato e da Erwin Stricker, che si è piazzato terzo

Così sul traguardo di Berchtesgaden

1. Piero Gros (It.) 2'7'' (58''96 + 1'8''04); 2. Gustavo Thoeni (It.) 2'9''23 (59''86 + 1'9''37); 3. Erwin Stricker (It.) 2'9''83 (1'1''50 + 1'8''33); 4. Helmut Schmalzl (It.) 2'10''48 (1'0''48 + 1'10''); 5. Tino Pietrogiovanna (It.) 2'10''77 (1'1''56 + 1'9''21); 6. Erik Haker (Norv.) 2'11''15 (1'0''98 + 1'10''27); 7. Engelhard Pargaetzi (Svi.); 8. Franz Klammer (Au.); 9. Josef Pechtl (Au.); 10. Claude Perrot (Fr.); 11. David Zwilling (Au.); 12. Mar Rieger (RFT); 13. Leopold Gruber (Au.); 14. Wolfgang Junginger (RFT); 15. Hans Kniwewasser (Au.).

Vince Gros davanti a Thoeni

Al terzo posto Stricker, al quarto Schmalzl e al quinto Pietrogiovanna - Il vincitore al comando della classifica « mondiale »

Nostro servizio

BERCHTESGADEN, 7

Strepitoso festival azzurro sulle nevi di Berchtesgaden. Cinque italiani ai primi cinque posti nello slalom gigante valevole per la Coppa del mondo. Un trionfo senza precedenti nella storia dello sci alpino internazionale maschile. Il record apparteneva all'Austria con i primi quattro posti ottenuti nello slalom gigante di Saalbach in questa stagione.

Il più bravo della pattuglia azzurra è stato il diciannovenne Pierino Gros, il quale è stato il più veloce in entrambe le « manche » ed ha inflitto al secondo classificato, lo olimpionico della specialità Gustavo Thoeni, un distacco di 2''33/100, quasi un abisso.

Con questa sensazionale affermazione lo slalomista piemontese, che già lo scorso mese si era imposto nello « speciale » di Vipiteno, è balzato al comando della classifica provvisoria della Coppa del mondo con un punto di vantaggio sul discesista austriaco Franz Klammer (75 punti per Gros, 74 per il rivale).

Le due prove dell'azzurro sono state semplicemente favolose. Potenza e ritmo, irruenza e determinazione, unite a perfetta tecnica: queste le armi con cui Gros ha sbaragliato il campo. Anche nella seconda « manche », quando, considerato il vantaggio acquisito nella prima (90/100 di secondo su Thoeni e 1''52 su Helmuth Schmalzl, rispettivamente secondo e terzo dopo la prima prova), la logica consigliava maggiore prudenza, il discesista di Soulz ha obbedito al suo temperamento affrontando con coraggio numerosi rischi. Ha chiuso la « manche » con il tempo migliore inferiore di 29/100 a quello già eccezionale realizzato da Erwin Stricker, il quale, comunque, è riuscito a strappare il terzo posto a Schmalzl dietro a Thoeni.

Eccellente anche la seconda discesa di Tino Pietrogiovanna (terzo tempo di manche, dopo Gros e Stricker e prima di Thoeni). L'atleta di Sondrio è finito quinto in classifica dopo che nella prima « manche » era quindicesimo. E' stato quindi uno « show » azzurro, quasi un campionato italiano.

Questi i distacchi imposti da Gros ai suoi compagni di squadra: 2''23 a Thoeni, 2''83 a Stricker, 3''38 a Schmalzl, 3''77 a Pietrogiovanna. Gli avversari degli italiani sono stati letteralmente schiacciati dallo squadrone azzurro. Il primo degli stranieri, è stato il norvegese Erik Haker, sesto a 4''15 dal vincitore. In questi scarti sta la dimensione della impresa siglata dalla squadra diretta da Mario Cotelli, un'affermazione schiacciante mai avvenuta prima.

In particolare i grandi sconfitti di oggi sono gli austriaci che si sono dovuti accontentare dell'ottavo e del nono posto conquistati rispettivamente da Klammer e da Pechtl dopo che il loro connazionale Hans Hinterseer era « saltato » nella prima « manche ». E' significativo, oltreché di buon auspicio, peraltro che la squadra azzurra sia « esplosa » nella seconda parte della Coppa del mondo, la fase che precede il grande appuntamento di Saint Moritz dove si disputeranno, nella prima decade di febbraio, i campionati mondiali.

Oggi Gros è apparso imbattibile. Lo è stato anche per il migliore Thoeni che si è dovuto accontentare del secondo posto che comunque gli permette di affiancare Plank al sesto posto in Coppa del mondo, a 35 punti dal « leader » Gros. Stricker ha confermato le sue grandi possibilità mentre Schmalzl, dotato di eccellente tecnica, avrebbe potuto fare anche meglio. L'atleta di Ortisei, infatti, ha avuto una esitazione ad un passaggio nella prima « manche » ed ha commesso un grosso errore da una porta nella seconda discesa. Tino Pietragiovanna, 23 anni, è stato semplicemente miracoloso nella « manche » decisiva dove ha realizzato il terzo tempo pur partendo con il numero 20.

La gara d'apertura si è disputata su un percorso di 1510 metri (dislivello 320 metri) con 42 passaggi fissati dal tedesco Kuna Messmann.

j. v.

La classifica della Coppa del mondo

1) Piero Gros (It.) 75 punti, 2) Franz Klammer (Au.) 74, 3) Rolande Collombin (Svi.) 65, 4) Hans Hinterseer (Au.) 52, 5) Reinhard Tritscher (Au.) 51, 6) Gustavo Thoeni (It.), Herbert Plank (It) e Christian Neureuther (Au.) 40, 9) Werner Grissman (Au.) 36, 10) Helmuth Schmalzl (It.) 35.

Ora anche il Foggia è una « stella » in un campionato che vede il centro-sud alla ribalta

Mentre la Lazio continua la marcia su Inter e Juve il pericolo dei «clan»

Herrera non crede nelle qualità di Moro; Mazzola e Boninsegna accendono la miccia della discordia (si sono insultati persino a Torino) - I bianconeri di fronte al dilemma Altafini-Anastasi - La Fiorentina della « linea verde » continua a stupire - Napoli sempre « vivo » - La Roma può presto lasciare le sabbie mobili della bassa classifica a patto che i tifosi conservino la calma

Il portiere della Sampdoria, Cacciatori, guarda sbalordito la palla entrare in rete dopo il gran tiraccio del giallorosso Morini effettuato da una distanza di 25 metri

Beffana amara per i tifosi neroazzurri: dopo il Milan infatti anche l'Inter è « scivolata » a metà classifica apparigliando anzi i rossoneri del Milan a quota 14, con 5 punti di ritardo sulla Lazio, tre sulla Juve, uno sul terzetto composto da Fiorentina Napoli e Foggia.

Uno svantaggio effettivamente difficile da colmare, anche se teoricamente l'impresa non è impossibile: difficile anche e sopratutto perchè l'Inter esattamente come il Milan è travagliata da grossi problemi.

Intanto sul piano del gioco la squadra nero azzurra accusa sensibili deficienze in difesa perchè 14 goal al passivo sono troppi (come i 15 del Milan) considerando che più perforate sono solo le difese del Vicenza (20 goal) e del Verona (19), due squadre cioè che lottano per la salvezza. Tanto è vero che l'Inter finora ha vinto solo una volta in trasferta (a Verona) per il resto subendo tre sconfitte e ottenendo solo due pareggi.

Poi l'Inter stenta a trovare una sua precisa fisionomia a centrocampo per la mancanza di coraggio di Herrera che crede solo a metà nelle qualità di Moro, facendolo giocare cioè un solo tempo (il tempo che poi è sempre risultato il migliore). Infine l'Inter sembra travagliata da polemiche interne, così come il Milan: con la differenza che mentre al Milan le polemiche riguardavano presidente ed allenatore, all'Inter è scoppiata la guerra tra i « clan » che fanno capo a Mazzola da una parte e a Boninsegna dall'altra.

Ne avevano già parlato durante la settimana scorsa i giornali milanesi provocando le immediate smentite di Herrera: ma la conferma più evidente si è avuta a Torino ove si sono visti Mazzola e Boninsegna insultarsi a vicenda, tanto da provocare perfino le rimostranze di Facchetti. Così stando le cose e non contribuendo i risultati a rasserenare l'ambiente ci sembra difficile che l'Inter possa rimettersi prontamente in corsa: potrà forse riuscirci nel futuro, come potrà riuscirci il Milan (che invece pare aver ritrovato parte della sua fiducia grazie al successo ancorchè stiracchiato sul Torino) anche se il futuro più immediato riservi due difficili trasferte per l'Inter, a Marassi e Cesena

Ma perchè si verifichi un ricongiungimento delle due milanesi alle prime, oltre ad una decisa impennata di Inter e Milan è necessario anche che si verifichi una contemporanea battuta d'arresto di Juve e Lazio: il che almeno per il momento appare improbabile.

Specie per quanto riguarda la Lazio che fila con il vento in poppa se è vero come è vero che ha raggiunto il sesto successo consecutivo, se è vero come è vero che gioca in modo meno spettacolare dell'anno scorso ma assai più redditizio ottenendo cioè il massimo risultato con il minimo sforzo (tanto che ha 2 punti in più dell'anno scorso) se è vero come è vero, infine, che è entrato giusto in tempo in forma Garlaschelli per sfruttare le « attenzioni » che i difensori avversari prodigano a Chinaglia (e se anche Garlaschelli viene fermato, come successe con il Milan, ci pensa Re Cecconi: o ci può pensare Nanni).

Qualche dubbio invece può sussistere sul conto della Juventus che sebbene abbia un attacco più prolifico della Lazio (23 goal i bianconeri contro 14 i laziali) però ha pure una difesa meno coriacea (12 goal hanno subito i torinesi mentre come è noto i romani vantano la difesa migliore della serie A con soli 6 goal al passivo). Per cui di passaggio vale la pena di sottolineare che il quoziente reti è favorevole alla Lazio: esattamente 2,33 contro 1,91 per la Juventus (e si sa che il quoziente reti in certi casi rappresenta lo specchio fedele dell'equilibrio tra i reparti di una squadra).

Inoltre si teme che anche la Juve possa venire a scadenza più o meno breve travagliata da polemiche interne: si sa infatti che Anastasi, perfettamente ristabilito, scalpita per rientrare in squadra al posto di Altafini che invece (e giustamente) è considerato inamovibile da Vycpaleck specie sui campi pesanti ove più che il guizzo o la velocità di un giovane conta l'esperienza ed il senso di piazzamento di un anziano.

Ma Anastasi conta parecchi amici nella squadra bianconera per cui può succedere che la Juve si divida in clan come è successo all'Inter: con effetti negativi per il rendimento della squadra. Infine la Juve è reduce da due scudetti consecutivi: e si sa che, nel dopoguerra, nessuna squadra è riuscita a vincerne tre di fila non tanto per una ragione « cabalistica » quanto perchè il campionato italiano è il più « stressante » che si conosca. Anche questo dato di fatto può far pensare ad un possibile cedimento dei bianconeri.

Ma attenti che a possibili passi falsi delle « grandi » non finiscano per approfittarne la Fiorentina dalla « linea verde » e il sorprendente Foggia, la matricola che, quatta quatta, come un gatto sornione che dorma con un occhio solo, pronto a balzare fulmineamente sulla preda, è arrivata ad occupare la terza poltrona e che rappresenta la vera rivelazione di questo campionato. I « viola » di Radice, poi, non sono certo da sottovalutare. Mancherà loro l'esperienza, d'accordo, ma macinano tanto di quel gioco, con un Merlo superlativo che è già sul taccuino di Valcareggi, da far paura a tutti. Insomma un campionato entusiasmante che ha rilanciato alla grande le squadre del centro-sud e dal quale il Napoli, pur sconfitto a Foggia ma sempre « vivo », non è affatto tagliato fuori nella lotta al vertice.

Ma ora ci stiamo davvero spingendo troppo in là con le previsioni: conviene rientrare prontamente nel presente per una rapida carrellata sulla posizione in coda. Nei quartieri bassi infatti si sono registrate parecchie novità: la Sampdoria, perdendo a Roma, è rimasta sola all'ultimo posto, distanziata dal Verona che, pareggiando con il Bologna, ha raggiunto quota 6, ad un punto dal Vicenza che, a sua volta, pareggiando con il Cesena è arrivato a quota 7 a fianco del Genoa. (di modo che si sta per avverare la previsione che la lotta per lo salvezza debba essere un duello tra genovesi e venete).

Infine, grazie al successo sulla Sampdoria, la Roma si è portata a quota 9 ad un punto dal Cagliari incappato in una giornata nerissima a Firenze (ben quattro goal al passivo!). Sopratutto poi al di là del risultato la Roma ha dimostrato di risentire dei benefici del rientro di Cordova un regista insostituibile nelle file giallorosse: potesse riavere a breve scadenza anche il miglior Prati, la Roma potrebbe essere presto in grado di allontanarsi dalle sabbie mobili della bassa classifica e avvicinarsi alla zona mediana come meriterebbe. Sempre a patto però che i tifosi conservino la calma, lascino lavorare dirigenti ed allenatore in piena serenità: senza dar vita a manifestazioni di dissenso o di appoggio ad Anzalone, come hanno fatto domenica, prima e dopo la partita, mostrando di dividersi in due fazioni e di preoccuparsi più delle lotte interne che dell'interesse della squadra.

r. f.

Fiorentina in amichevoli con Zaire, Bulgaria e Argentina?

FIRENZE, 7

La Fiorentina sta portando avanti trattative per disputare in Italia, nello stadio comunale di Firenze, partite amichevoli contro le nazionali dell'Argentina, della Bulgaria e dello Zaire.

Le partite dovrebbero disputarsi una a breve distanza dall'altra in giornate successive alla conclusione del campionato italiano di calcio e cioè nell'ultima parte di maggio o nei primi giorni di giugno.

Risulta che i contatti con l'Argentina e la Bulgaria sono già a livello molto avanzato anche se per la formazione argentina potrebbe esserci una specie di « veto » in relazione al fatto che è consuetudine che le nazionali non disputino partite amichevoli con squadre di società di Paesi che poi debbono incontrare nella prima fase finale del torneo mondiale.

colpi d'incontro

Il modulo del magone

Fra le indiscutibili doti di don Helenio il magone bisogna senz'altro annoverare l'assoluta prevedibilità. In realtà i giornalisti non vanno mai negli spogliatoi a intervistarlo: si limitano a tirar fuori dalla tasca i due moduli standard, del tipo H.H.1, stampati all'inizio dell'anno. Così c'è il modulo « trionfo »: « grandissima partita, bellissimo nostro football... abbiamo inzegnato come si zioca al calzio... seguro, seguro, zemo i più forti in Italia e nel mundo... ». *E c'è il modulo « iniqua-sconfitta »:* « grandissima partita, bellissimo nostro football... abbiamo inzegnato come si zioca al caizio... zolo l'arbitro malvazio ci ha piegato... comunque, de seguro, zemo zempre i più forti... ».

Qualche sprovveduto, magari, si arrischia a chiedere perché lascia in panchina il miglior interista del momento, cioè Moro; oppure come mai Mazzola e Boninsegna si accapigliano in campo come due zitelle che si contendono il posto sul balcone durante la sfilata dei bersaglieri. Ma si tratta, evidentemente, di novellini che non hanno mai messo a profitto il notissimo teorema di HH. « Seguro, seguro, loro non stavano più in piedi... ». *E difatti Altafini ha messo la palla in rete stramazzando svenuto per la fatica.* « L'arbitro ha dato a loro un rigore inesistente... ». *Coraggio, siamo già in parità.* « Incredibile, zi hanno negato un rigore enorme, zegnavamo per primi noi ed era fatta... ». *Dopodiché, soddisfatto nell'intimo per aver vinto 1 a 0, il magone se ne va senza problemi. Infatti, stando alla sua classifica i nerazzurri hanno 24 punti, hanno segnato 68 reti subendone 1 (qualche concessione alla platea tocca pur farla!), e per i prossimi dieci anni, soprattutto, non si prevedono eventuali pareggi o sconfitte.*

C'è in lui un po' di Buñuel e un po' di Fellini: il sogno che si sovrappone alla realtà, il passato che si confonde con il presente, la fantasia che si esalta fino al delirio. Ahinoi! una intera generazione è invecchiata al melodioso suono della tromba argentina; e migliaia di fanciulli ancora incanutiranno negli anni a venire, condannati incolpevolmente a sorbirsi le domenicali interpretazioni oniriche del magone.

Certo, prima o poi qualcuno dovrà trovare il coraggio di dirgli come stanno le cose. Finora hanno provato un paio di volte, mandandogli affettuosi biglietti, su carta azzurra, con intestazione di banca, e con sette-otto zeri, ossia gli unici foglietti che HH legge con attenzione. Ma probabilmente hanno scelto un sistema poco efficace; stimolate dagli amorosi messaggi le trombe del magone, infatti, hanno acquistato tale possanza da frantumare, oltre alle mura di Gerico, anche Porta Pia, il Duomo e un paio di autostrade per sovrammercato (non ci vuole poi granché).

Rassegnamoci, è una lotta senza speranza. Per quanto imperscrutabile appaia l'avvenire ci sarà sempre un Herrera nella nostra domenica. E, quel che è peggio, potrebbe sempre capitare alla squadra del cuore. Provate a chiedere ai romanisti, quando si saranno rimessi dallo choc.

out

Ai prossimi campionati del mondo di calcio

I «bookmaker» inglesi danno favorita la RFT

Nell'ordine seguono il Brasile e l'Italia

Nostro servizio

LONDRA, 7

I sorteggi per la finale della Coppa del mondo di calcio che si disputerà quest'anno nella Germania federale, hanno già dato alla grande manifestazione sportiva il sapore della attualità suscitando ovunque commenti e previsioni sulle probabilità di vittoria di questa o quella squadra.

In Gran Bretagna, dove la passione per le scommesse ha una tradizione che risale a tempi immemorabili, già gli allibratori sono al lavoro per accettare le scommesse sulla squadra che riuscirà a conquistare la prestigiosa Coppa.

A Londra la nazione della Germania occidentale, cioè del paese che ospita le finali, viene data favorita per 11 a 4. Al secondo posto segue il Brasile, attuale detentore della Coppa del mondo, per 9 a 2 e al terzo posto l'Italia per 5 a 1. Seguono per 10 a 1 l'Olanda che appare più favorita rispetto all'Uruguay.

Vi sono due grossi elementi che giocano a favore dell'Olanda. Il primo è che la Coppa viene gioceta quest'anno sul territorio europeo. E il secondo che l'undici olandese conterà fra gli attaccanti Johann Cruyff, l'ex cannoniere dell'Ajax che attualmente gioca per la squadra del Barcellona. Olanda ed Uruguay sono state sorteggiate nello stesso gruppo.

Ecco l'elenco completo delle quotazioni degli allibratori: Germania occidentale 11 a 4; Brasile 9 a 2; Italia 5 a 1; Olanda 10 a 1; Uruguay e Argentina 14 a 1; Germania orientale 16 a 1; Scozia e Polonia 20 a 1 - Bulgaria e Svezia 25 a 1; Cile, Spagna e Jugoslavia 33 a 1; Australia, Haiti e Zaire 200 a 7,9. Come noto, Spagna e Jugoslavia giocheranno il 13 febbraio per stabilire quale delle due squadre dovrà entrare nelle finali.

Mentre nel mondo degli allibratori si è già profilato un orientamento circa quelli che potranno essere i risultati della Coppa, in quello più qualificato degli sportivi si afferma che un cannoniere dalla forza e dallo stile irresistibili come fu il caso di Pelè potrebbe rivelarsi il fattore determinante per assicurare la prestigiosa Coppa alla sua squadra. E a questo riguardo si pensa all'olandese Johann Cruyff, la « perla bianca » del calcio europeo.

Dopo il sorteggio delle squadre finaliste, Jack Stein, il direttore tecnico del Celtic di Glascow, che ha indubbiamente una grande esperienza del calcio internazionale, avendo guidato la sua squadra in numerose edizioni della Coppa europea, si è detto convinto che la Coppa del mondo sarà appannaggio dell'Olanda.

« *In ogni caso* — ha aggiunto — *la Coppa viene giocata in Europa e sono certo che sarà conquistata da una squadra europea. Non credo che il Brasile riuscirà a conservarla* ».

Indubbiamente Cruyff si è affermato come l'atleta più forte del calcio europeo, riuscendo a superare come cannoniere lo stesso Mueller, il marcatore principe della nazionale della Germania federale. Ma è certo che anche fattore determinante Mueller potrebbe rivelarsi un

Per quanto riguarda il Brasile, ora che la squadra non può più contare sulla presenza di giocatori prestigiosi come Pelè e Tostao, le previsioni sono difficili. La squadra brasiliana avrà nel suo gruppo il più pericoloso avversario probabilmente nella rappresentativa scozzese.

Per ciò che si riferisce al Gruppo IV, tutti sono concordi nel ritenere che per Polonia e Argentina sarà estremamente difficile aver ragione nella formidabile difesa degli azzurri e che per la squadra di Valcareggi, stando ad un passato indubbiamente brillante, dovrebbe non essere molto difficile superare il turno benché le sorprese non siano da escludersi.

g. m.

Per la « Supercoppa » (TV ore 13,25)

Domani a San Siro il Milan con l'Aiax

Rivera centravanti contro l'Ajax? E' una delle soluzioni, forse la più probabile, che potrebbe escogitare « Paron » Rocco per affrontare degnamente i campioni olandesi nel match di mercoledì in programma a S. Siro e denominato, con un pizzico di prosopopea, « Supercoppa ».

Dopo il « forfait » che quasi certamente Albertino Bigon sarà costretto a dare dopo l'infortunio occorsogli domenica, durante l'incontro con il Torino, la maglia numero 9 potrebbe finire sulle spalle del « capitano ». D'altro canto non si vede — stante la condizione attuale del Milan ed il parco-giocatori a disposizione — quale altra potrebbe essere la decisione in merito. Bigon è fuori uso, Tresoldi è pure lui indisponibile a causa di certi dolori inguinali (pubalgia « malattia professionale »), per cui l'unico in grado di manovrare al limite dell'area avversaria il gioco dell'attacco appare solo lui, Rivera.

Di ali, invece, il Milan abbonda: al fianco del capitano potranno stare benissimo Chiarugi e Turini, anche se entrambi un po' fragili per le robuste tibie degli olandesi.

In questa formazione inedita, sorretta dalla coppia Biasolo-Benetti, i rossoneri dovrebbero quindi fare mercoledì una specie di probante « prova generale », se il termine non suona come irriverente, nei confronti dell'impegno di domenica in campionato con il Genoa.

La partita di dopodomani a San Siro è riconosciuta dall'UEFA, quindi è una gara ufficiale, valevole come « finalissima » europea tra i vincitori della coppa dei campioni e quelli della coppa delle coppe, da tempo « rivali » polemici per affermare la superiorità di un titolo nei confronti dell'altro.

L'importanza della posta in palio nel corso del duplice incontro (il ritorno si effettuerà mercoledì 16 ad Amsterdam, arbitro il tedesco democratico Glockner) è comunque ben sintetizzata dall'oculata preparazione dell'Ajax che, tanto per allenarsi seriamente, è andata a vincere sabato per 9-0 nel suo campionato contro il Groninge.

L'incontro sarà teletrasmesso in « diretta » a partire dalle ore 13,25 sul primo canale, con esclusione della zona di Milano.

Per lesioni volontarie al giocatore Barbana durante Palermo-Brindisi

INCRIMINATO IL PORTIERE DI VINCENZO

La decisione presa dal pretore Cappadona su denuncia dei carabinieri - Perizie per stabilire se è possibile la procedura d'ufficio - Denunciato anche il solitario invasore della Favorita, D'Amico - Nessuna querela dei due giocatori

PALERMO, 7

Il portiere del Brindisi, Rosario Di Vincenzo, è stato incriminato a Palermo dal pretore della quarta sezione penale dott. Salvatore Cappadona, il quale gli ha contestato il reato di lesioni volontarie in danno dell'attaccante del Palermo Giorgio Barbana. Il magistrato ha anche incriminato, sempre per lesioni volontarie, il tifoso palermitano Rosario D'Amico, di 18 anni, protagonista dell'isolata invasione di campo domenica 4 novembre scorso. Il giovane è imputato per avere colpito Di Vincenzo con due pugni subito dopo avere fatto irruzione in campo.

Il dott. Cappadona ha convocato per il 7 marzo il difensore di Rosario Di Vincenzo, avv. Luciano Revel, di Roma, e il giocatore Barbana, il quale sarà sottoposto ad una perizia che il pretore ha affidato ai professori Marco Stassi e Alfonso Verde dell'Istituto Universitario di Medicina Legale. L'accertamento, che successivamente sarà compiuto per rogatoria a Brindisi anche sul giocatore Di Vincenzo per quanto riguarda le lesioni prodottegli dal tifoso D'Amico, mira a stabilire se le lesioni siano state guaribili entro i dieci giorni e quindi punibili solo a querela di parte.

Bisogna ricordare a questo proposito che né Barbana verso Di Vincenzo né questi verso il giovane D'Amico hanno ritenuto finora di avviare una procedura giudiziaria.

Il procedimento in corso è stato cominciato dal pretore Cappadona su esposto dei carabinieri della compagnia urbana seconda.

Qualora i sanitari dovessero riscontrare che le lesioni furono guaribili oltre i dieci giorni l'azione penale promossa dal pretore Cappadona proseguirà con il rito sommario e sia Di Vincenzo sia Rosario D'Amico saranno processati.

Il caso è particolarmente interessante tenuto conto della sentenza definitiva con cui la CAF sabato ha confermato la vittoria a tavolino del Brindisi per 2-0, mentre, come noto, la partita si era conclusa alla Favorita per 1-0 in favore del Palermo.

In prima istanza il giudice sportivo, avv. Barbè, aveva squalificato la Favorita per una giornata e inflitto un milione di multa alla società rosanero, lasciando valida la vittoria del Palermo; in seguito la Commissione Disciplinare e poi la CAF hanno assegnato al Brindisi il successo « a tavolino ».

Un momento degli incidenti in Palermo-Brindisi: l'invasore aggredisce Di Vincenzo che poco prima aveva colpito Barbana